

IL PROGETTO

Fuori dalle comunità, la vita ricomincia anche grazie all'associazione Agevolando

Con la madre tossicodipendente e il padre che se ne era andato subito dopo la sua nascita, a 10 anni, «viva-ciotto», probabilmente non era un bambino facile da gestire. E così la nonna, in accordo con i servizi sociali, lo portò in una comunità, vicino a Verona, dove ha vissuto fino alla maggiore età. «All'inizio è stata dura, non era come i centri di oggi, con pochi bambini, c'erano 30-40 ospiti, dagli 8 ai 20 anni: l'impatto fu complicato. Poi con il passare del tempo mi sono adattato, si è creato un gruppo di amici, ed è stata un'esperienza tutto sommato positiva, nel senso che per me è stato probabilmente meglio così che restare a casa».

Federico Zullo oggi ha 36 anni, vive a Glorie di Mezzano con la compagna e un figlio di pochi mesi e grazie a quell'esperienza aiuta ragazzi che, come lui, sono cresciuti da "fuori famiglia" all'interno di una comunità. Perché certo, non sarà facile viverci, ma la vera difficoltà, forse, arriva al momento dell'uscita, quando, maggiorenni, in comunità non puoi più restare e devi trovarti un lavoro e un posto dove vivere. «Ricordo che io tornai da mia nonna, che era molto anziana e con un 19enne la convinzione non funzionò: avevo tanti pensieri, ero ancora un adolescente, non avendo poi mai avuto una figura paterna, ero un po' perso. Sono così tornato dal direttore della mia comunità, che nel frattempo si era trasferito a Ferrara, e mi sono offerto per aiutar-



Parla il presidente, lui stesso cresciuto "fuori famiglia"

Il presidente dell'associazione Agevolando, Federico Zullo, durante un incontro pubblico con la vicepresidente della Regione, Elisabetta Gualmini

lo con i ragazzi di cui si occupava in quel periodo: sono così diventato educatore e allo stesso tempo ero di nuovo ospite di una comunità, con vitto e alloggio. Ero iscritto all'università e a 21 anni sono stato assunto. Con il passare del tempo (Zullo tuttora lavora per l'istituto Don Calabria di Ferrara, ndr) mi sono reso conto che uno dei maggiori problemi era l'uscita dei ragazzi diciottenni e quindi ho cercato una risposta». La risposta si chiama Agevolando, l'associazione da lui fondata nel 2010 e di cui ora è presidente. Partita a Bologna e Ferrara, è presente un po' in tutta Italia, con una sede anche a Ravenna, presso il centro sociale Quake. «Il motivo per cui è nata è quello di dare opportunità abitative e lavorative ai ragazzi che stanno uscen-

do da comunità, case famiglia o adozioni fallite. Dare loro supporto». Si tratta della prima associazione nata con questo obiettivo e dall'iniziativa di chi ha vissuto direttamente sulla propria pelle l'esperienza. E sa quindi in quali rischi si può incorrere. «Ne ho visti tanti - ricorda Zullo - di ragazzi che non hanno avuto opportunità di essere sostenuti o accompagnati quando sono usciti da comunità minorili e molti sono andati incontro a scelte di vita quasi obbligate, a volte devastanti. Capita spesso che le ragazze ripetano i comportamenti delle madri, con gravidanze precoci, così come assistiamo a una trasmissione intergenerazionale della violenza. Tra i maschi soprattutto, ma non solo, si va incontro a consumo di sostanze,

devianza, furti, rapine, anche scompenso psichiatrici».

E cosa fa Agevolando per evitare tutto questo? «Innanzitutto mettiamo a disposizione dei ragazzi, a cui chiediamo solo una quota mensile per le spese di gestione, appartamenti ottenuti in comodato d'uso da istituzioni pubbliche o da privati, facendo da tramite e da garanzia. Nel Ravennate abbiamo una casa a Rossetta dove ospitiamo cinque ragazzi mentre sono in fase di avvio alcuni progetti per ottenere altri appartamenti e di cohousing. Poi ci occupiamo di inserimenti lavorativi e di tutoraggio: in questi ultimi 2-3 anni abbiamo inserito più di trenta neomaggiorenni in Emilia-Romagna».

Altro aspetto su cui ha iniziato a

lavorare l'associazione nel corso degli anni è quello di cercare di «rendere pubbliche le testimonianze dei ragazzi in comunità, realizzando focus group per poi riportare in una conferenza il loro punto di vista di fronte a istituzioni, operatori, volontari. Questo - continua Zullo - spinge le istituzioni ad ascoltare un punto di vista diverso e anche l'opinione pubblica ad affrontare le criticità nei "fuori famiglia" ma allo stesso tempo anche gli aspetti positivi». Già, perché non sempre la comunità è un'esperienza negativa, anzi. «L'alternativa per tanti ragazzi cresciuti in comunità sarebbe stata un vero e proprio disastro».

«A livello nazionale - continua Zullo - si stanno investendo risorse per prevenire l'allontanamento dalla famiglia, al fine ovviamente di risparmiare, ma quando ci sono violenze o abusi, i minori devono essere allontanati. E non deve passare l'assunto secondo cui la migliore risposta è per forza una famiglia. Non è così, spesso due anni (il limite previsto per legge di permanenza in comunità, ndr) non sono sufficienti per i ragazzi, soprattutto se non si lavora adeguatamente sulla famiglia naturale dove il minore dovrebbe tornare». E l'affido a un'altra famiglia? «Anche in questo caso non è sempre auspicabile, dipende da caso a caso. Ci sono ragazzi con traumi familiari alle spalle per cui la comunità resterà sempre la soluzione migliore».

Luca Manservigi

DA GIOVEDÌ 10 A MERCOLEDÌ 16 MARZO 2016

CONAD
Piangipane **CITY**
via del sagittario 12

Aperto dal lunedì al sabato orario continuato dalle 7:30 alle 19:30

La domenica aperto dalle 8:00 alle 12:30



UOVO GIANDUIA CLASSICO PERNIGOTTI 280 g
9,80
al kg € 35,00



LA COLOMBA PANNA E CIOCCOLATO BAULI 750 g
3,49
al kg € 4,66



TORTE PRIMAVERA BAULI lemon, choco, pasticcera, 375 g
1,99
al kg € 5,31



UOVO BAULI Trilly, Cars, 190 g
5,99
al kg € 31,53



UOVO BAULI KUCIOLOTTI FAMILY 190 g
5,99
al kg € 31,53

